

# 1323



## ISTAT: ITALIA, VAGONE DI CODA DELLA CRESCITA EUROPEA

*18 Maggio 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

- Il 16 Maggio, l'Istat ha diffuso i dati sulla crescita del Pil italiano nel primo trimestre del 2017.
- Il dato, poco incoraggiante, pari soltanto al +0,2%, mette a rischio l'obiettivo di crescita indicato dal Governo di Paolo Gentiloni (+1,1% su base annua) e, conseguentemente, quelli di finanza pubblica (rapporto deficit\Pil e debito\Pil), che rappresentano gli impegni italiani per il rispetto dei vincoli europei.
- Anche nel confronto europeo e internazionale l'Italia si colloca nelle ultime posizioni della graduatoria, penultima tra i paesi europei davanti alla Grecia e vagone di coda tra i paesi G7.

# EXECUTIVE SUMMARY

- La stampa nazionale ha criticato la deludente performance dell'economia italiana, attribuendo la colpa alle politiche economiche degli ultimi governi di sinistra e utilizzando parole quali "Calimero d'Europa" e "vagone di coda tra i paesi G7".

# INDICE

- I dati dell'ISTAT
- Roberto Petrini – La Repubblica
- Davide Colombo – Il Sole 24 Ore
- Dario di Vico e Federico Fubini – Corriere della Sera
- Francesco Forte – Il Giornale
- Antonio Signorini – Il Giornale

# I DATI DELL'ISTAT

5

- Nel primo trimestre 2017 il Pil italiano è cresciuto, stando ai dati dell'Istat, del +0,2% rispetto al trimestre precedente (meno della metà della media dell'eurozona, pari al +0,5%) e del +0,8% nei confronti del primo trimestre del 2016 (anche in questo caso meno della metà della media dell'eurozona, pari a +1,7%).
- La variazione acquisita per il 2017 è pari a +0,6%.

# I DATI DELL'ISTAT

6

- Nello stesso periodo il PIL è aumentato in termini congiunturali del +0,6% in Germania e del +0,8% in Spagna (pari rispettivamente al triplo e al quadruplo).
  - ▣ In termini tendenziali, si è registrato un aumento del +2,1% nel Regno Unito, del +1,9% negli Stati Uniti, del +1,7% in Germania, mentre l'Italia si è fermata a +0,8%.

# ROBERTO PETRINI – LA REPUBBLICA

7

- Roberto Petrini, su La Repubblica, scrive sarcasticamente che l'Italia resta *"il Calimero d'Europa, in coda alla classifica, se si esclude la Grecia"*.
- Al contrario, l'Eurozona, secondo i dati diffusi contemporaneamente dall'Eurostat, *"inaugura il 2017 con un più robusto 0,5%, la Francia seppur in affanno fa lo 0,3 e la Germania già corre allo 0,6."*
- Da segnalare, nota Petrini, la nascita di un nuovo *"fenomeno iberico: la Spagna nei primi tre mesi è cresciuta dello 0,8 per cento e il Portogallo dell'1 per cento; in entrambi i paesi il Fmi segna un recupero di competitività e adeguata spending review"*.

# ROBERTO PETRINI – LA REPUBBLICA

8

- Al contrario, per l'Italia, secondo Petrini, *"la strada rimane in salita"*, in quanto va considerato che il Fondo Monetario Internazionale *"ha collocato le stime di crescita per l'Italia allo 0,8% e i recentissimi dati di Bruxelles allo 0,9%"*, riferendosi alle previsioni contenute nelle *Spring Forecast* del mese di Maggio.



# DAVIDE COLOMBO – IL SOLE 24 ORE

- Davide Colombo, sul Sole 24 Ore, scrive che si è fermata allo 0,2% la crescita del Pil italiano nel primo trimestre dell'anno (+0,8% rispetto allo stesso periodo 2017).
  - ⑩ Eurozona e Ue crescono invece dello 0,5%.
- La Commissione Ue intanto, ricorda Colombo, ha deciso di non chiedere correzioni dei conti pubblici troppo impegnative agli Stati membri.

# DI VICO E FUBINI – CORRIERE DELLA SERA

- Dario Di Vico e Federico Fubini sul Corriere della Sera scrivono che: *“Anche nel primo trimestre, l’Italia cresce meno della metà della zona euro: un ritardo che rischia di alimentare nuovi dubbi ai grandi investitori. A tirare il Pil sono le auto e i veicoli industriali e gli effetti degli incentivi del Piano industria 4.0”*.

# FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- L'economista Francesco Forte, su Il Giornale, scrive che la crescita del Pil al di sotto dell'1% certifica il fallimento del governo Renzi.
- Secondo l'economista i dati dell'Istat *"mostrano un quadro impietoso del fallimento della politica economica e delle riforme renziane, quadro che non sembra sostanzialmente mutato con il governo Gentiloni, che pure forse vorrebbe cambiare rotta"*.
- Forte fa osservare come *"osservando il grafico del Pil dalla fine del 2014, quando è iniziata la nostra ripresa, si nota che essa si era indebolita nel primo trimestre del 2016, poi è migliorata, seppure in misura modesta, e alla fine del 2016 si è di nuovo indebolita."*

# FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- *Quella italiana, secondo Forte, non è vera ripresa "robusta come quella della Germania dove il Pil nel primo trimestre è aumentato dello 0,6 per cento, si che su base annua la Germania cresce del 2,4%, quasi il fatidico 3% dei tempi precedenti alla stesura delle regole di Maastricht, quando ancora non c'era l'euro".*
- *Forte denuncia anche il saldo negativo della bilancia commerciale, "un po' perché sono aumentate le scorte delle imprese e un po perché la politica di espansione della domanda di consumi ha generato un maggior import".*

# FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- Non c'è da stupirsi che l'industria fatichi a crescere, data la crisi del settore bancario in regioni altamente industrializzate come il Veneto.
- Forte conclude scrivendo che *"le opere pubbliche sono rallentate dalle procedure bizantine dell'era PD e dalla rinuncia alle grandi opere berlusconiane; l'edilizia residenziale fa fatica perché gravata da troppe tasse dirette e indirette, anche sui con una inversione rispetto alla linea berlusconiana. Insomma, le cose vanno peggio da quando sono al potere i presunti salvatori della patria"*.

# ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

- La crescita inferiore al previsto potrebbe causare anche non pochi problemi al governo di Paolo Gentiloni, impegnato in Parlamento nell'approvazione della manovrina correttiva e, come scrive Antonio Signorini su Il Giornale *"l'equilibrio raggiunto con l'Unione europea è molto delicato"*, in quanto l'Italia *"rischia ancora di dovere correggere i conti di altri 14 miliardi"*, di cui 4 miliardi relativi alla flessibilità sugli investimenti concessa dall'Unione al governo Renzi è che ora i falchi di Bruxelles vogliono che Roma restituisca *"visto che di investimenti non se ne sono fatti"*.

# ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

15

- Poi ci sono gli altri 10 miliardi di correzione da mettere nella prossima legge di bilancio 2018 per il rispetto degli obiettivi di deficit.
- Signorini ricorda anche che *"non è passata la proposta di Moscovici di dimezzare la richiesta di aggiustamento del deficit strutturale per il 2018 (nel caso dell'Italia da 0,6% del Pil a 0,3%, poco più di 5 miliardi di euro)"*, depotenziando così l'offensiva dei paesi latini che chiedono un allentamento dei vincoli di bilancio.